

*Elis.* Se un istante all' offerta d'un  
soglio  
Vacillasse il mio genio primiero,  
Io sarei, per sì basso pensiero,  
Più, che agli altri, a me stessa in orror.  
*Con.* Ch'io deponga il mio nobile orgoglio,  
Mal ti affidi all' incerta speranza,  
Più fai pompa d'invitta costanza,  
Più s'accresce il mio giusto rigor.  
*Elis.* Di natura io le leggi rispetto,  
Tu sei schiavo d'un falso splendor.  
*Con.* Tu sei schiava d'un debole affetto,  
Mentre io servo alle leggi d'onor.  
*Elis.* Va ... senti ... ah! pietà ...  
Non prego per me ...  
Ma i figli ... oh dolor!  
Ma i figli ... ah perchè

Chi colpa non ha  
Condanni a soffrir?  
*Con.* Deh! ... taci ... Ah! perchè  
Mi palpita il cor?  
Molesta pietà ...  
Che brami da me?  
Ch'io ceda? non già ...  
Piuttosto morir.  
Non odo querele ..  
*Elis.* Minaccie non temo. ...  
*Con.* Insana!  
*Elis.* Crudele!  
*Con.* Vedremo ...  
*Elis.* Vedremo: ...  
*a. 2.* La giusta del cielo  
Vendetta tremenda  
La pace ti renda  
Ch'io godo per te.

*Marsch, Chor und erstes Finale aus: „La Clemenza di Tito,“  
von Mozart.*

Serbate, o dei custodi  
Della romana sorte,  
In Tito il giusto, il forte,  
L'onor di nostra età.

*Sesto.* Oh dei, che smania è questa!  
Che tumulto ho nel cor! Palpito, agghiaccio,  
M'incammino, m'arresto: ogn' aura, ogn' ombra  
Mi fa tremare. Io non credea che fosse  
Sì difficile impresa esser malvagio.  
Ma compirla convien. Almen si vada  
Con valore a perir. Valore! E come  
Può averne un traditor? Sesto infelice,  
Tu traditor! Che orribil nome! E pure  
T'affretti a meritarlo. E chi tradisci?  
Il più grande, il più giusto, il più elemente  
Principe della terra, a cui tu devi  
Quanto puoi, quanto sei. Bella mercede

